

Tecniche di lavoro nella Piana del Sele

Le maggiori aziende agricole della Piana del Sele si pregiavano di avere una organizzazione di lavoro simile a quella di Persano, con un gruppo di salariati fissi, affiancati , a seconda dei cicli di produzione, da un manipolo di avventizi, detti anche giornalieri.

I lavoratori fissi erano a paga mensile, suddivisi in funzione gerarchica in base al reparto in cui operavano, al grado e alla tipologia della prestazione.

Le attività principali erano concentrate nelle seguenti sezioni :

L'Agricola, la Vaccheria, l'Ippica, l'Officina meccanica.

L'impegno in agricoltura , essendo prevalentemente stagionale, coinvolgeva circa cinquecento persone all'anno, di **ambo** i sessi, assunte a chiamata diretta, nominativa, senza fronzoli normativi, nei paesi dintorno dai capi operai, nei periodi delle semine, del raccolto, del trasporto ai magazzini attrezzati. La produzione era fatta soprattutto di grano, fieno, paglia.

La Vaccheria era il reparto che concentrava l'allevamento bovino condotto a ciclo completo che riusciva a soddisfare le necessità della componente agricola, nonché essere elemento basilare per l'alimentazione umana.

La figura principale era il Capo Massaro che aveva alle dipendenze i gualani , i cambianti e i barrieri. I gualani guidavano i carri con i buoi nei lavori di aratura, provvedendo anche alla mungitura e ai lavori di stalla.

I Cambianti sorvegliavano le mucche al pascolo, anche di notte .

I Barrieri supportavano i lavori di apertura e chiusura delle numerose barre di difesa.

Il guardiano di difesa (guardia giurata) sorvegliava a cavallo l'azienda il bestiame.

Dei trasporti si occupavano i carrettieri , alle dipendenze dirette dei fattori.

Il settore Officina era il luogo dei lavori di manutenzione dei carri, composti di parte meccanica e di parte legno, con il nucleo mascalcia per la ferratura dei cavalli e dei buoi da traino. Un lavoro molto delicato e impegnativo era la doma dei buoi, noti come animali duri e poco propensi. A ciò erano chiamati i lavoratori di Altavilla Silentina. Ricordo per averli osservati nelle diverse fasi del lavoro i Signori De Feo, Cafaro, Grieco, Belmonte, Gargano, Nigro, Carrozza, Marra, Iuliano. Questi ,

con quelli impiegati nei vari reparti dell'Ippica, di cui ho trattato altre volte in varie occasioni, hanno operato in una vasta fetta di territorio del salernitano , feconda a sviluppare tutte queste lavorazioni, poi sfociate in una dimensione reale di servizi e di commercio, contribuendo anche a far rivivere segmenti culturali dal sapore ecologico .

Tutto ciò è stato possibile anche e forse soprattutto per lo scorrere dei due fiumi , il Sele e il Calore , che hanno agito come soggetti a dimensione metafisica della rigenerazione stabile che si realizzava a Sud di Salerno, innescando un sistema fruibile per la collettività, anche intervenendo nell'abbellire l'ambiente correggendo i fossati i canali di scolo , i ritagli dei boschi, la quadratura dei pascoli.

Il territorio è cifra ergonomica di spessore da sfruttare per le genti del Sud e pertanto noi dell'Associazione riteniamo maturi i tempi per redigere un progetto operativo in tendenza con le alchimie moderne, rimandando alla conoscenza gli usi, le tradizioni , i costumi , la storia.

Antonino Gallotta

